

### Moda

La moda, tanto adorata dagli uomini e dalle donne, ha i suoi nemici anch'essa. V'ha chi declama contro questa dea, che riceve il fiore dell'industria in olocausto sopra i suoi mutabili altari, che sorride al bel mondo, che sveglia coi suoi capricci i desiderii e le passioni, che serve alla bellezza e all'amore, che regna tiranna sì tra i popoli rozzi, che fra i popoli inciviliti dell'Europa.

Non parlo dei suoi nemici che sprezzano gli ornamenti, o che sdegnano di accomodarsi al loro spesso mutare, giacchè partecipando del consorzio umano, soggiacciono sempre in qualche parte, benchè ricalcitranti, alla moda. Questa sorta di nemici li deride la moda istessa, additando la loro selvatichezza; e perchè non sono obbedienti a tutti i suoi capricci, non dispensa ad essi le sue grazie, non apre i misteri della vita gioviale ed amorosa, non ne rinnovella ad ogni tratto le apparenze, non ne feconda l'immaginazione: veste di un abito il loro corpo, come un animale del suo vello, e non lo compone con quel soffio che dà spesse volte al vestiario un'anima che non ha la persona che lo porta.

Avvi altri nemici assai più formidabili della moda e sono gli artisti e i medici. Oh che direte voi del giudizio degli artisti, che non hanno altro intento nella vita che di studiare i contorni del corpo umano e i panneggiamenti delle vesti, con una logica assai diversa da quella dei sarti e delle modiste? Ebbene, essi vi mostrano che le fogge della moda, bizzarre, meschine, malintese, discordanti, barocche, non corrispondono alla legge del bello, e che sformano la persona, togliendo la naturale sua bellezza, sviando i contorni, mutando le proporzioni, e alterando la perfetta armonia delle membra.

Quanto al giudizio degli artisti il mondo potrebbe rispondere come in cose più gravi: Non importa che il gusto degli uomini faccia a pugni colla ragione e col buon senso. Ma vi sono i medici che dichiarano la moda una sirena che alletta ed uccide, una terribile nemica della nostra salute, che ci storpia, che ci strangola, che ci dà cento mali. E se non s'intendono di forme, come gli artisti: se non sanno guarire i mali, sanno quali vene scorrono sotto un legame che stringe la pelle, quanto è il palpito di vita sotto quelle ossa che comprime un vestimento, qual è il moto dei muscoli e dei nervi, che resta impedito da un arnese. E così fanno una gran parte degli arcani del bel sesso, che consiste nei malanni della moda.

E questi medici non sono mica dottori ispidi, accigliati, che intisichiti sui loro volumi d'Ippocrate e di Galeno, tengono così della sepoltura, che prendono in tedio tutto quello ch'è vita e leggiadria. Oibò! il dottor Pironi, che ha parlato della moda e de' suoi fisici effetti in medicina, in un'accademia di Marsiglia, è un bel giovine elegante del più gradevole aspetto, ch'è tanto sapiente quanto gentile e amabile di maniere, e che discorre contro la moda scherzando, non per dare il cruccio ai seguaci di lei, ma perchè brama uomini e donne formati come Dio li ha fatti, ed in florida salute. Un medico non potrebbe nutrire un più onesto desiderio di questo.

Chi non crederebbe che il volto, almeno il volto, ove Dio stampò la propria immagine, fosse esente dalle ingiurie della moda? Eh no: l'uomo lo converte in maschera per coprire i suoi vizii, e la donna lo tinse di belletto per nascondere la sua pallidezza, ch'ella oggi comprende quanto sia interessante, e si sdegna invece colla natura, se le diede il color rubicondo ch'è proprio delle foresi. V'ha però chi cerca tuttavia quel colore artificiale che rode, aggrinza le guancie, e ne sfiora anzi tempo la giovinezza.

Non parla il Pironi del belletto, perchè le Marsigliesi, fra cui vive, stanno contente alla cara porpora della vita, o si piacciono di schietto pallore, che rivela un animo dolce e sensitivo: non fa neppur cenno di quella tinta d'ebano con cui l'arte adombra la precoce canizie, tinta funesta alle delicate fibre del cervello.

La moda, giudicando che al volto mancasse qualche cosa, pose ornamenti agli orecchi, e in Catalogna li volle così pesanti, che sono retti da cordelline; e così i pendenti

sforzando i lobuli a cui s'appiccano, ne rimane guasta l'armonia colle altre parti dell'orecchio. Agl'Indiani suggerì di arricchire il naso d'un anello.

Prese all'uomo il *vezzo*, sotto Enrico III re di Francia, di stringersi il collo con una cravatta, il cui nodo variamente composto somministrò materia di un'opera, non ha guari, ad un damerino britanno famoso in quell'arte; e il Pironi spoglio d'entusiasmo per quelle meraviglie, rinviene fra le pieghe d'una cravatta non so quanti mali, come le apoplessie, le ottalmie e l'emicranie; perché con quel legame s'intercetta il varco al sangue che dal cuore va a circolare negli organi i più nobili dell'uomo, ed alimentare le fibre ministre dei sensi e del pensiero.

E il cuore istesso, sottoposto alle leggi della moda, non è libero nel suo moto. Il torace è chiuso nelle donne da un corsetto, che ne assottiglia la vita, e con pieghevoli acciai od ossi di balena comunica alle forme un andamento, che avvallandosi sopra i fianchi, preme in dentro quelle parti, a cui la natura affidò tanta parte di vita.

Or mentre la donna fa molleggiare il suo busto, il ministero della vita s'indebolisce, le funzioni arcane che la fanno madre vengono alterate: il sangue s'arresta e s'ingorga, e tutta la delicata macchina dell'organismo si sconcerta, onde in quelle membra ove doveva fiorire la bellezza, si sviluppano i germi d'infiniti morbi.

Si direbbe che la moda ha voluto ribellarsi alle intenzioni del Creatore. Questi ha fatto il piede per camminare; l'ha munito di un calcagno che rafforzasse la gamba, volle che su quello e sulla pianta ben distesa del piede posasse tutto l'edifizio del corpo umano, e quindi articolò le dita per imprimer bene il passo e schivar gli ostacoli.

Oh come si adira il nostro dottore per quell'arnese che con alto tallone imprigiona fortemente il piede, e fa che il peso del corpo cada sul calcagno, e sulla punta, per cui ne nascono tumori ossei e martori acerbi! La punta acuta delle scarpe affastella e offende le dita; gli straccali e le staffe curvano le spalle, impacciano le articolazioni del ginocchio.

Ed in questo modo è conciato il corpo umano, il capolavoro della creazione, che gli artisti riprodussero nella Venere de' Medici, e nell'Apollo di Belvedere! Dove è andata quella soavità di contorni nel torso che si conserva nelle belle Andalusite, a cui cinge il corpo appena una fascia? L'uso del corsetto, che Caterina de' Medici introdusse in Francia, procacciando una mendace apparenza di bello, fa oltraggio al bello vero. Le donne dell'antichità non portavano questo supplizio, e perciò le loro forme che ritraevano gli artisti, erano così perfette. Le sublimi linee delle statue e delle pitture greche attestavano un senso d'arte, anche nel popolo istesso, che per delicato istinto non consentiva a deturpare l'opera delle grazie.

E come sarebbe stato tutt'altro il bellissimo Antinoo, se contratto dagli straccali e dalle staffe gli si fossero raggruppate le spalle, che ora vediamo nella sua statua ben composto e proporzionate! E il suo torso giustamente carnoso, sarebbe così bello, se a quel giovine leggiadro fosse venuto in mente d'imprigionarlo in un corsetto, come fanno oggi alcuni damerini per rendere il petto largo e prominente? La moda avrebbe tutto guastato: bastavano le scarpe e gli stivali per togliere la rotondità e le lor gradazioni alle gambe, e la giacitura naturale alle dita dei piedi.

Oh come il sandalo un tempo allacciato con semplici coreggie serbava intatta la forma del piede, che sebbene perda i suoi vezzi nella donna per la tortura del cuoi in cui si avvolge, è così attraente allo sguardo, quando è ben fatto e ritondetto! Ma si volle che fosse eccessivamente picciolo, e i Chinesi lo storpiano alle fanciulle con dolorosa calzatura. I Tunisini appongono alla noce del piede un anello di metallo, affinché la persona acquisti gravità di portamento. Oh senza questi ridicoli e crudeli artifizii l'uomo è un grato spettacolo a se stesso, quando dispiega la bella armonia delle sue membra colla semplice convenienza di quel sentimento che lo muove. Come doveva esser grazioso il passo e la danza delle donne antiche! Allora sì che intorno alla nuda bellezza de' loro piedi germogliavano i fiori.

Taceremo poi degli abiti maschili a coda di rondine, e delle vesti femminili con certi svolazzi, gonfiezze e bizzarrie, che rendono affatto impossibili quei partiti di pieghe che sono le consolazioni degli artisti, quando non possono svelare affatto i misteri delle umane proporzioni. Altre età videro mode ancor più strane ed assurde.

Questa giovinetta che ci sta disegnata sotto gli occhi segue la recente moda in tutto il rigore delle sue leggi: ha il petto e gli omeri velati da mussolina, stellata di punti, con doppio ordine di ricami, congiunta da un bel nastro color di rosa: i braccialetti d'oro le stringono le nivee braccia: un corsetto arricciato con rosee cordelline la tormenta per sveltirle la vita: non mancano svolazzi alla sua veste di mussolina, di seta, listata dalle ali di un ampio nastro annodato, che fa da cintura.

Costei ricercata nell'abbigliamento, ha l'aria dolce, colle sue bionde ciocche di capelli, a cui s'innesta una rosa, e mostra gran semplicità nel dispensare il cibo a vaghi colombi. Se fosse donna viva, le diremmo di lasciare i colombi e di parlare un po' di moda coll'amabile dottor Pirondi.

**Luigi Cicconi**

